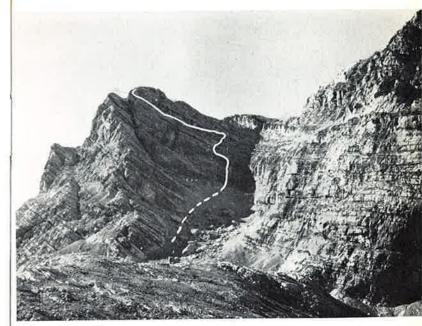
VARIANTI ALPINISTICHE

Dal Bivacco Voltolina al Rifugio San Marco con traversata della Cima Bel Pra.

La traversata si svolge lungo la via originaria di salita (1º ascensione, da Val di Mezzo, L. Pitacco e G. Brandolini con le guide Cesaletti e Zanucco, il 4 settembre 1880), e in discesa lungo la via comune verso l'Alta Val San Vito (1º percorso, in discesa, Ernestine e O. Lechner con le guide A. Dibona, P. Dimai e A. Siorpaes, il 17 agosto 1900).

Dal Bivacco Voltolina si risale verso sud la Val di Mezzo per circa 1 km, poi si piega verso destra (ovest) verso un grande catino a forma di anfiteatro racchiuso fra il Bel Pra e la Costa Bel Pra. Si risale il catino che è ingombro di enormi macigni, poi un ripido pendio di ghiaie (spesso neve) fino alla base delle rocce nord del Bel Pra, q. 2500 ca. Ore 2. Si attaccano queste per gradoni rotti e camini piuttosto levigati ma non difficili, fino ad incontrare dopo un centinaio di metri una cengia ghiaiosa che taglia diagonalmente la parete verso sud e arriva ad una larga forcella (fra la cima e l'anticima) sulla cresta. Restando sul versante di Val di Mezzo, per lastroni ghiaiosi in cima. Ore 2 (ore 4). Panorama estesissimo in ogni direzione.

Dalla cima si torna alla forcella e si scende sul versante est (San Vito) per facili gradoni fino ad un campo di neve e ghiaie che si allunga (verso nord) su una cengia larghissima, ghiaiosa, che via via si restringe. Ove sembra interrompersi, la cengia riprende nella direzione opposta (sud) abbassandosi su gli sfasciumi del circo racchiuso fra il Bel Pra e la Torre dei Sabbioni. Aggirata quasi orizzontalmente quest'ultima su la distesa dei detriti, si incontra il sentiero della Val San Vito (ore 3) seguendo il quale si arriva al Rifugio San Marco. In totale ore 7.

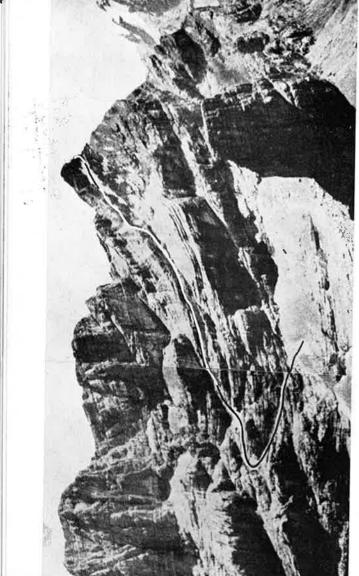


La traversata del Bel Pra (versante di salita dalla Val di Mezzo).

Traversata alpinistica facile, non molto faticosa, di grande interesse. Da farsi comunque con tempo sicuro date le difficoltà di orientamento in caso di nebbia o bufera.

Dal Bivacco Voltolina direttamente al Rifugio Galassi per il Passo del Camoscio

Più diretto, ed anche molto interessante è l'itinerario che evitando la cengia del Doge, dal Bivacco



Voltolina conduce attraverso il Passo del Camoscio al sentiero che unisce il Rifugio San Marco al Rifugio Galassi. Questo percorso coincide con l'ultimo tratto di salita e nella discesa con la via comune allo Scottèr (Ernestine e O. Lechner e C. Reissig, con le guide A. Dibona, P. Dimai e A. Siorpaes, il 24 agosto 1900). Questa traversata non presenta difficoltà di rilievo, però è piuttosto complicata e di non facile orientamento nella discesa, per cui è opportuno che solo alpinisti esperti la compiano.

Dal Bivacco Voltolina (segnalazione scadente) si risale la Val di Mezzo arrivando al Pian dello Scottèr, straordinario anfiteatro di crode, di dove, seguendo l'impluvio naturale che scende dalle due Forcelle Scottèr, ci si innalza fino ad imboccare il vallone che confluisce da sinistra. Si prosegue per ghiaie e nere lastronate e piegando verso sinistra si risale alla fine un ripido canale ghiaioso (circa 50 metri) fino al Passo del Camoscio, 2700 m ca., stretto intaglio fra la Punta Augel e l'Anticima sud dello Scottèr. Ore 2. Visione grandiosa sull'Antelao.

Dal Passo (segnalazione inesistente) si scende verso destra per un breve canalone che precipita in una profonda gola. Due passaggi non facili portano ad una cengia ghiaiosa verso destra (ometti), oltre la quale si trova una parete quasi verticale di una quindicina di metri (non facile) che scende su una cengia incassata e ripida: la si risale verso sinistra per una ventina di metri fin sotto due spuntoni della cresta che guarda Val d'Oten. Dalla cresta si scende su un largo dosso che si abbassa (non facile) su un largo cengione ghiaioso. Giù per questo, verso destra e per il sottostante ghiaione fino ad incontrare il sentiero che unisce il Rifugio San Marco al Rifugio Galassi. Dal Bivacco Voltolina all'uno o all'altro rifugio ore 5.